

» DA OGGI IL LIBRO-INTERVISTA «

Le correzioni di Bersani

MARIO LAVIA

aneliti riformatori del primo governo Prodi (che dal libro emerge

Mi riprendo la scrittura. Devo per il Nostro). E non a caso chiama Nuovo fare alcune importanti e rivo Ulivo il "primo cerchio" dell'alleanza pide correzioni», dice Chip "ricostruttiva".

Lambert, uno dei protagonisti del gran romanzo di Jona- mente scandito dalle domande di Gotor Franzen che è tutto e Sardo – ovviamente si ritrova una magiocato sulla ricerca delle rea di spunti, considerazioni, analisi e "correzioni" della realtà e dei proposte che meritano una per una vari "io". Ma che c'entra que- un approfondimento e una valutazione. sto con il libro-intervista di Allora, prima considerazione. Ce lo ri- Pier Luigi Bersani *Per una cordiamo tutti Palombella rossa* – con buona ragione (a cura di Mi- Nanni dirigente comunista che chiede quel Gotor e Claudio Sardo sconsolato «cosa c'è che non va? Il pro- Laterza, da oggi nelle libere gramma?»), gli anni passano ma la do- rie)? C'entra. Dato che lui, se manda di quelli che stanno da questa sondaggi ci azzeccano, è la parte è sempre quella lì, «cosa c'è che persona che potrebbe essere non va? Il programma?».

chiamata in prima persona: Ecco: no. Leggere il libro-intervista di "correggere" la vicenda italiana. Bersani è un buon modo per rassicurarna, questo e nient'altro vuol si, da questo punto di vista. Infatti almeno il famoso "Oltre" che no una cosa non si potrà dire: che il sec- campeggi sui manifesti del gretario del Pd non abbia le mitiche Pd sotto la sua immagine ir "proposte sui problemi del paese". Qui maniche arrotolate, da *homo* ce n'è persino un accumulo, dall'immi- faber laborioso e per l'appun- grazione all'energia, dall'Europa alla leg- to ricostruttore.

Una roba da far tremare (qui il segretario mette il pilota automa- le vene ai polsi: ma il segre- tico). Però, messe in fila, spiegate con tario del Pd è un ottimista dovizia di argomenti e di riferimenti più per natura e così dice ai più alti di quelli che solitamente la politica giovani «che bisogna guar- italiana è in grado di proporre, fanno dare al futuro alzando la te- il loro effetto: solo che bisognerà sta, che si può avere più fidu- lavorare molto per "farle arri- cia di quanto ne esprimano vare", come usa dire. Per oggi le generazioni più adul- farne i capitoli di una agenda te, che la politica si può cam- che parli alle persone. Que- biare e non è vero che è im- sto è il problema.

mutabile». Ottimismo razio- Ecco, affrontiamolo di nale, dopo l'era che declina petto, questo nodo. Come del *ghe pensi mi*.

d'altronde fanno subito Gotor

Il segretario del Pd assegna e Sardo che alla seconda do- con slancio ad uno schiera- manda chiedono: «Molti so- mento largo la funzione stengono che il principale storica di «ricostruire» problema del Pd stia nella sua narrazione debole, inca- pace di mobiliare speranze e passioni. Si tratta di un pro- blema di identità politica o di trasmissione del messaggio?». Risponde Bersani: «Si parla tanto di narrazione, ma è una parola che non mi soddisfa. Mi riporta alle favole. Mi sembra che

abbia a che fare con qualcosa di non autentico e comunque lontano dalla realtà. Preferisco restare all'antico detto *rem tene, verba sequentur*, se possiedi i contenuti, le parole verranno di conseguenza». Affermazione non banale, se per narrazione si intende il primato dell'immagine sulla sostanza, della forma sui contenuti, dell'esteriorità sui valori. Se si fa della "narrazione" il vettore della fuffa. Dell'agit-prop. E però quest'epoca è fatta così, un tempo frettoloso, dove chi impone la sua agenda, la sua narrazione autonoma appunto, vince. Bersani lo sa, ma non rinuncia ad una sfida culturale, non alla modernità ma alle sue punte più discutibili (se non aberranti), non semplicemente recuperando posture e argomen- tazioni nella stiva del passato ma tentando di recuperare la dialetti- ca fra passato e presente come lente di ingrandimento per capire oggi e scrutare il futuro.

Ma qui si vede che il segretario del Pd è sicuro che l'operazione-amalgama in fondo è sostanzialmente andata: non è un partito provvisorio. E neppure la filiazione della sinistra di prima.

Due altre novità ci hanno colpito. Primo, la meditazione, diciamo così, antropologico-filosofica di Bersani, da tempo ben attrezzato a questo tipo di speculazioni. Il ruolo dei cattolici ci pare posto in termini più innovativi rispetto alla tradizione di quella sinistra da cui proviene (la ricerca di un «umanesimo condiviso» è qualcosa di più rispetto alla "convivenza" o al "rispetto"), senza peraltro esitare a ribaltare un cliché su Benedetto XVI, «un teologo che ha sempre proclamato il limite della teologia», altro che pontefice medievale: «Mi sembra che questo papa abbia validi strumenti per mettersi in contatto con la modernità in modo amichevole e al tempo stesso sfidante. Benedetto XVI invoca una ra- gione che non si riduca a ciò che è spe- rimentabile e un diritto naturale che non accetti il perimetro definito da scienziati e biologi. È un'impostazione con la qua- le non si fatica a interloquire». Parole importanti, impegnative.

Nel libro, pur non respingendo le garbate insistenze di Gotor e Sardo, resta molto relativo lo spazio per l'uomo-Ber-

sani, giusto quel poco che serve a illuminarne il *pedigree* politico. Ma niente personalismi: qualcuno dirà che la sua immagine sta proprio in questa non-imma-gine. L'uomo è così e non intende camuffarsi, rinunciare all'ormai famoso "ber-sanese", convinto anzi che parli meglio al popolo, il leaderismo non gli garba e forse pensa che una certa idea del leader abbia stufato. Si sente più il capitano di una squadra, pronto ad assumersi ogni responsabilità ma anche a farsi da parte, se servirà all'«unità delle forze della ricostruzione», Sel, Idv, Terzo polo, porte aperte a tutti. Al centro c'è il Pd: non quello veltroniano, "americano", leggero e distante dalla tradizione. Ma nemmeno – e qui c'è un'altra, e non poco significativa "correzione" della vulgata corrente – è una mera riedizione dell'esperienza socialdemocratica (ché infatti «il Pd non è un partito socialista»), quella delle sue radici: che certo non rinnega ma che non fanno più germogliare i fiori.

Le correzioni di Bersani

“Per una buona ragione”, esce il libro-intervista del segretario del Pd



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.